

ItaliaOggi

Numero 213 del 8/9/2009

Servono prepensionamenti come nelle grandi aziende

AZIENDA SCUOLA

Di Rino Di Meglio coordinatore nazionale Gilda

Contro La crisi/1

Le proteste di questi giorni, con toni anche talvolta esasperati, sono l'espressione di un grave allarme sociale che colpisce in modo particolare il Sud (6 mila tagli solo in Campania), ma non risparmia neppure le altre zone geografiche.

Mai la scuola italiana ha subito un taglio di queste proporzioni: detratti i pensionamenti, circa 25 mila precari che avevano un contratto annuale resteranno quest'anno senza lavoro, accontentandosi di supplenze brevi. Il fenomeno andrà poi a cascata perché coloro che prima lavoravano con nomina della scuola, resteranno totalmente all'asciutto.

Il punteggio per alcuni e l'indennità di disoccupazione spezzettata, costituiscono un pannicello caldo, che rispetto ai tagli previsti per i prossimi due anni, si risolverà con effetti veramente scarsi. La Gilda, considerato che il governo non intende retrocedere sui tagli, ha avanzato una proposta concreta di soluzione: quella dell'abbuono di alcuni anni al personale della scuola, per anticiparne il pensionamento e lasciare liberi i posti per l'immissione in ruolo dalle graduatorie degli abilitati. Si tratta di una soluzione già assunta dal governo per ristrutturazioni di grandi società private: Alitalia, ferrovie, ecc.

Il prepensionamento comporta solo un anticipo della spesa contributiva. Tale spesa sarebbe mitigata dagli ultriori elementi di risparmio sul fronte degli ammortizzatori sociali (non meno del 60% di uno stipendio dasi 6 agli 8 mesi) e degli interventi delle regioni. Infine si opererebbe un ulteriore risparmio sul bilancio dell'istruzione, considerato che lo stipendio iniziale dei neo assunti è notevolmente inferiore rispetto al docente più anziano che potrebbe prepensionarsi (tra gli 800 ed i 1100 euro pro-capite al lordo di Irpef). Un solo anno di abbuono contributivo, potrebbe liberare dai 20 ai 30.000 posti, con tre anni si ammortizzerebbero quasi del tutto gli effetti della riforma.